



TESTI APPROVATI

P9_TA(2022)0436

Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE

Risoluzione del Parlamento europeo del 13 dicembre 2022 su una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040 (2021/2254(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la comunicazione della Commissione del 30 giugno 2021 dal titolo "Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040" (COM(2021)0345),
- vista l'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite,
- visto l'accordo di Parigi raggiunto durante la 21^a sessione della Conferenza delle Parti della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici,
- visti gli articoli 39 e 174 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
- visto il regolamento (UE, Euratom) 2020/2093 del Consiglio, del 17 dicembre 2020, che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027¹,
- visto il regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 giugno 2021, che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 ("normativa europea sul clima")²,
- visto il regolamento (UE) 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 2 dicembre 2021, recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga i regolamenti (UE) n. 1305/2013 e (UE) n. 1307/2013³,
- visto il regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio, del

¹ GU L 433 del 22.12.2020, pag. 11.

² GU L 243 del 9.7.2021, pag. 1.

³ GU L 435 del 6.12.2021, pag. 1.

2 dicembre 2021, sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013¹,

- visto il regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 giugno 2021, recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti²,
- visto il regolamento (UE) 2021/694 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2021, che istituisce il programma Europa digitale³,
- vista la sua risoluzione del 27 ottobre 2016 su come può la PAC migliorare la creazione di occupazione nelle zone rurali⁴,
- vista la sua risoluzione del 4 aprile 2017 sulle donne e il loro ruolo nelle zone rurali⁵,
- vista la sua risoluzione del 15 novembre 2017 su un piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia⁶,
- vista la sua risoluzione del 30 maggio 2018 sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura⁷,
- vista la sua risoluzione del 3 ottobre 2018 su come affrontare le esigenze specifiche delle zone rurali, montane e periferiche⁸,
- vista la sua risoluzione dell'8 marzo 2022 sul ruolo della politica di coesione nella promozione di una trasformazione innovativa e intelligente e della connettività regionale delle TIC⁹,
- vista la sua risoluzione dell'8 ottobre 2020 sulla strategia forestale europea – Il cammino da seguire¹⁰,
- vista la sua risoluzione del 20 ottobre 2021 su una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente¹¹,
- vista la sua risoluzione del 9 giugno 2021 sulla strategia dell'UE sulla biodiversità per il

¹ GU L 435 del 6.12.2021, pag. 187.

² GU L 231 del 30.6.2021, pag. 159.

³ GU L 166 dell'11.5.2021, pag. 1.

⁴ GU C 215 del 19.6.2018, pag. 228.

⁵ GU C 298 del 23.8.2018, pag. 14.

⁶ GU C 356 del 4.10.2018, pag. 38.

⁷ GU C 76 del 9.3.2020, pag. 62.

⁸ GU C 11 del 13.1.2020, pag. 15.

⁹ GU C 347 del 9.9.2022, pag. 37.

¹⁰ GU C 395 del 29.9.2021, pag. 37.

¹¹ GU C 184 del 5.5.2022, pag. 2.

2030 – riportare la natura nella nostra vita¹ ,

- vista la comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2019 dal titolo "Il Green Deal europeo" (COM(2019)0640),
- vista la comunicazione della Commissione del 20 maggio 2020 dal titolo "Una strategia 'Dal produttore al consumatore' per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente" (COM(2020)0381),
- vista la comunicazione della Commissione del 20 maggio 2020 dal titolo "Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 – Riportare la natura nella nostra vita" (COM(2020)0380),
- vista la comunicazione della Commissione del 12 novembre 2021 dal titolo "Piano di emergenza per garantire l'approvvigionamento alimentare e la sicurezza di tale approvvigionamento in tempi di crisi" (COM(2021)0689),
- vista la comunicazione della Commissione del 16 luglio 2021 dal titolo "Nuova strategia dell'UE per le foreste per il 2030" (COM(2021)0572),
- vista la comunicazione della Commissione del 4 febbraio 2022 sull'ottava relazione sulla coesione: la coesione in Europa in vista del 2050 (COM(2022)0034),
- vista la relazione della Commissione del 17 giugno 2020 sull'impatto dei cambiamenti demografici (COM(2020)0241),
- visto il Libro verde della Commissione del 27 gennaio 2021 sull'invecchiamento demografico – Promuovere la solidarietà e la responsabilità fra le generazioni (COM(2021)0050),
- vista la dichiarazione di Cork 2.0 dal titolo "Una vita migliore nelle zone rurali", adottata dalle Parti della Conferenza europea sullo sviluppo rurale svoltasi a Cork nel settembre 2016,
- vista la dichiarazione di Bled per un futuro più intelligente per le zone rurali dell'UE, firmata a Bled, in Slovenia, il 13 aprile 2018,
- vista la dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei contadini e delle altre persone che lavorano nelle zone rurali, adottata dal Consiglio dei diritti umani il 28 settembre 2018,
- vista la sua risoluzione del 3 maggio 2022 su un piano d'azione dell'UE per l'agricoltura biologica²,
- vista la raccomandazione generale n. 34 (2016) del Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione contro le donne, relativa ai diritti delle donne delle zone rurali e adottata il 7 marzo 2016,

¹ GU C 67 dell'8.2.2022, pag. 25.

² Testi approvati, P9_TA(2022)0136.

- visto il principio 20 del pilastro europeo dei diritti sociali,
 - visto lo studio condotto per conto della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento dal titolo "The future of the European Farming Model: Socio-economic and territorial implications of the decline in the number of farms and farmers in the EU" (Il futuro del modello agricolo europeo – Implicazioni socioeconomiche e territoriali del calo del numero di aziende agricole e di agricoltori nell'UE), pubblicato dal Dipartimento tematico Politica strutturale e di coesione nell'aprile 2022,
 - vista la comunicazione della Commissione del 25 marzo 2021 relativa a un piano d'azione per lo sviluppo della produzione biologica (COM(2021)0141),
 - vista la sua risoluzione del 24 marzo 2022 sulla necessità di un piano d'azione urgente dell'UE per garantire la sicurezza alimentare all'interno e all'esterno dell'Unione europea alla luce dell'invasione russa dell'Ucraina¹,
 - visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione dell'8 aprile 2021 dal titolo "Evaluation of the impact of the CAP on generational renewal, local development and jobs in rural areas" (Valutazione dell'impatto della PAC sul ricambio generazionale, lo sviluppo locale e l'occupazione nelle zone rurali) (SWD(2021)0078),
 - visto il parere del Comitato europeo delle regioni del 26 gennaio 2022 dal titolo "Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE"²,
 - visto il parere del Comitato economico e sociale europeo del 23 marzo 2022 dal titolo "Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE"³,
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - visti i pareri della commissione per lo sviluppo regionale e della commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere,
 - vista la relazione della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A9-0269/2022),
- A. considerando che le zone rurali rappresentano circa l'83 % del territorio complessivo dell'UE e ospitano circa 137 milioni di persone (il 30 % della popolazione dell'UE); che le zone rurali dell'UE rivestono grande importanza per la produzione alimentare, le foreste e la produzione di energia, in particolare di energia rinnovabile, nonché per realizzare gli obiettivi del Green Deal europeo e della neutralità climatica e gli obiettivi di sviluppo sostenibile; che le zone rurali, in particolare le regioni rurali remote e meno sviluppate, le zone montane, le isole e le regioni ultraperiferiche, si trovano ad affrontare non solo sfide specifiche a lungo termine irrisolte, ma anche il mancato riconoscimento del loro potenziale unico in termini di sviluppo e innovazione;
- B. considerando che la percentuale complessiva di popolazione che vive nelle zone rurali è leggermente diminuita a livello dell'UE nell'ultimo decennio, una diminuzione significativa se si considerano gli ultimi 50 anni, in particolare a causa

¹ GU C 361 del 20.9.2022, pag. 2.

² GU C 270 del 13.7.2022, pag. 18.

³ GU C 290 del 29.7.2022, pag. 137.

dell'invecchiamento e dell'emigrazione (urbanizzazione); che nelle zone rurali solitamente si registra la percentuale più elevata di persone di età superiore a 65 anni, una percentuale che, in base alle previsioni, è destinata ad aumentare in futuro; che entro il 2050 nell'UE è probabile che si assisterà a un calo demografico in quattro regioni rurali su cinque e che le zone rurali remote siano destinate a subire ulteriori perdite di abitanti;

- C. considerando che, secondo quanto disposto dall'articolo 174 TFUE, l'Unione mira a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni rivolgendo un'attenzione particolare a determinate regioni, segnatamente le zone rurali; che, per realizzare uno sviluppo sostenibile, i territori rurali devono ricevere un sostegno finanziario adeguato;
- D. considerando che nel periodo 2012-2020 il tasso medio di occupazione nelle zone rurali dell'UE ha avuto un'evoluzione positiva, seppure con differenze fra gli Stati membri e variazioni nella qualità dell'offerta di lavoro; che la percentuale di popolazione che è a rischio di povertà o di esclusione sociale è più elevata nelle zone rurali rispetto alle città;
- E. considerando che, per una percentuale notevole di lavoratori impiegati nel settore agricolo dell'UE, le condizioni di lavoro sono estremamente difficili e precarie, caratterizzate da salari bassi, orari di lavoro prolungati, lavoro non dichiarato, elevata incidenza di infortuni e di malattie e condizioni di alloggio deprecabili;
- F. considerando che l'accesso ai servizi idrici e igienico-sanitari, ai collegamenti stradali, all'assistenza sanitaria, all'istruzione, a Internet a banda larga e ad altri servizi di base è essenziale per lo sviluppo delle zone rurali; che in alcune zone rurali le famiglie non hanno ancora accesso ai servizi di base essenziali, segnatamente i servizi idrici e igienico-sanitari, mentre persistono differenze fra gli Stati membri¹; che i cittadini hanno indicato le infrastrutture e i collegamenti di trasporto come le principali necessità nelle zone rurali;
- G. considerando che, fra i residenti delle zone rurali, solo un cittadino su sei ha accesso a connessioni a banda larga ultraveloci; che esiste un divario sostanziale fra le zone rurali e quelle urbane per quanto concerne le competenze digitali di base, dato che nel 2019 solo il 28 % degli adulti residenti nelle zone rurali disponeva di competenze digitali di base o superiori, rispetto al 62 % degli adulti residenti nelle città; che persistono differenze significative fra gli Stati membri per quanto riguarda la connettività Internet, mentre in alcuni Stati membri fino al 25 % delle famiglie rurali non ha ancora accesso a Internet²;
- H. considerando che l'uguaglianza di genere è un valore fondamentale dell'UE, riconosciuto nei trattati e nella Carta dei diritti fondamentali; che persistono notevoli disparità di genere nelle zone rurali, dove le donne subiscono tassi di disoccupazione più elevati, contratti precari e condizioni di lavoro informali, oltre a essere sottorappresentate in seno agli organi decisionali come cooperative agricole, sindacati e

¹ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=SDG_6_-_Clean_water_and_sanitation#Sanitation

² https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/ISOC_CI_IN_H_custom_2784346/default/table?lang=en

amministrazioni comunali;

- I. considerando che il numero di aziende agricole nell'UE-27 è diminuito del 32 % tra il 2003 e il 2016, con il calo più netto tra le piccole aziende agricole al di sotto dei cinque ettari (38 %); che nel 2016 vi erano 10,5 milioni di aziende agricole nell'UE, la maggior parte delle quali (92 %) a conduzione familiare; che entro il 2040 l'UE potrebbe perdere altri 6,4 milioni di aziende agricole, il che lascerebbe un numero residuo di circa 3,9 milioni di aziende agricole nell'intera UE, una contrazione impressionante del 62 % rispetto al 2016;
- J. considerando che nel 2016, per ogni agricoltore di età inferiore a 35 anni, vi erano più di sei agricoltori ultrasessantacinquenni¹, ragion per cui l'invecchiamento degli agricoltori dell'UE costituisce una delle maggiori sfide cui si vedono confrontate le zone rurali; che la percentuale di giovani agricoltrici è particolarmente bassa;
- K. considerando che le aziende zootecniche dell'UE danno lavoro a circa 4 milioni di persone e sono il principale beneficiario degli aiuti a titolo del secondo pilastro della politica agricola comune (PAC) a favore delle aziende agricole nelle zone svantaggiate, che rappresentano il 50 % della superficie agricola utilizzata nell'UE;
- L. considerando che i gruppi tematici della rete europea per lo sviluppo rurale si sono dimostrati uno strumento efficace per i partenariati territoriali pubblico-privato; che tali gruppi sono inoltre riusciti a fungere da forum unico in cui affrontare le questioni relative al rilancio del territorio, all'innovazione, agli approcci dal basso verso l'alto e integrati nell'agricoltura e nello sviluppo rurale, alla gestione decentrata, all'integrazione e alla cooperazione in rete;
- M. considerando che uno degli obiettivi della PAC per l'attuale periodo di programmazione è quello di promuovere l'occupazione, la crescita, la parità di genere, compresa la partecipazione delle donne all'agricoltura, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle zone rurali;
- N. considerando che sono state espresse preoccupazioni in merito alle incidenze negative delle attività minerarie sulle acque, sulle aree protette e sull'ambiente, nonché ai danni ecologici che possono causare all'ambiente circostante e ad altre fonti di sostentamento, con potenziali ripercussioni sul reddito, sulla salute e sulla qualità di vita delle persone²;

Sfide e opportunità per zone rurali più forti, resilienti e inclusive

- 1. sottolinea la diversità storica, geografica, economica e sociale delle zone rurali nell'UE; ricorda che le zone rurali situate vicino ai centri urbani, alle zone costiere, transfrontaliere o montane, nelle regioni ultraperiferiche e nelle zone scarsamente popolate sono confrontate a sfide diverse, che richiedono soluzioni personalizzate e mirate, da attuare in collaborazione con i soggetti interessati a livello locale;

¹ CAP specific objectives explained - Structural change and generational renewal, https://agriculture.ec.europa.eu/system/files/2019-11/cap-briefs-7-structural-change_en_0.pdf

² [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2022/729156/IPOL_STU\(2022\)729156_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2022/729156/IPOL_STU(2022)729156_EN.pdf)

2. sottolinea che le politiche e le azioni a livello dell'Unione, combinate con quelle nazionali, regionali e locali aventi un approccio territoriale, sono fondamentali per garantire la prosperità e il benessere dei cittadini delle zone rurali europee, nonché per affrontare le sfide cui devono far fronte, in particolare il declino demografico e l'invecchiamento della popolazione, un maggiore rischio di povertà ed emarginazione sociale, come pure la mancanza di servizi e strutture di base, ricorda che le zone rurali hanno un PIL pro capite nettamente inferiore alla media dell'UE;
3. sottolinea inoltre che le zone rurali non hanno accesso a servizi d'interesse generale di elevata qualità, quali servizi idrici, servizi igienico-sanitari, connettività viaria, assistenza sanitaria, cure per l'infanzia e istruzione e formazione di qualità, sono mal collegate, con limitate opzioni di trasporto e mancanza di banda larga ad alta velocità, né hanno accesso ad altri servizi di base quali i servizi postali e bancari, oltre all'insufficiente qualità e disponibilità di alloggi, alle pressioni climatiche e ambientali, al divario di parità di genere e alle limitate opportunità di innovazione e accesso allo sviluppo tecnologico; fa presente che la loro lontananza aggrava sensibilmente le difficoltà nelle zone rurali;
4. sottolinea che, sebbene il declino demografico e l'invecchiamento della popolazione interessino tutte le regioni, si tratta di fenomeni che incidono soprattutto sulle zone rurali, in ragione dello spopolamento verso i centri urbani e dell'emigrazione dei giovani, il che influirà negativamente sul loro potenziale di crescita, sulla qualità di vita, sullo sviluppo delle competenze e sull'accesso ai servizi; rileva che le politiche pubbliche non sono riuscite a invertire la tendenza allo spopolamento nelle zone rurali;
5. pone in evidenza il ruolo centrale che possono svolgere le zone rurali nel fronteggiare e sfidare sfide sociali, economiche e ambientali fornendo servizi ecosistemici per attenuare i cambiamenti climatici e il deterioramento ambientale, garantendo una produzione alimentare sostenibile e sufficiente, tra cui i cibi biologici, preservando il patrimonio rurale materiale e immateriale, promuovendo la conservazione della natura e della biodiversità e offrendo paesaggi culturali unici per scopi ricreativi e di svago, come pure sviluppando l'economia circolare e contribuendo a una transizione verde e digitale giusta;
6. insiste a tale proposito sulle sinergie tra comunità rurali, tutela ambientale, sicurezza alimentare e sensibilizzazione al benessere degli animali; insiste sulla necessità di sostenere adeguatamente gli agricoltori e compensarli per la fornitura di tali beni pubblici e servizi ecosistemici, che contribuiscono alla sostenibilità economica delle zone rurali;
7. richiama l'attenzione sul malcontento crescente tra le popolazioni rurali, le quali ritengono che il processo decisionale politico non tenga sufficientemente conto delle loro esigenze e si sentono sottorappresentate, il che crea un terreno fertile per il disimpegno civico e politico, problema che a sua volta deve essere affrontato e che potrebbe sfociare nella privazione dei diritti democratici; insiste sul fatto che un divario sempre più marcato tra zone rurali e urbane, la lontananza geografica e la mancanza di servizi di base stanno insieme contribuendo ad alimentare tale malcontento; è del parere che il coinvolgimento dei giovani nella vita delle comunità locali possa contribuire a rallentare la fuga dalle zone rurali;
8. rileva il fatto che i cittadini dell'UE continuano a nutrire una forte fiducia nei governi

regionali e locali, come dimostrano i sondaggi Eurobarometro, e sottolinea l'importanza dell'impegno a tali livelli di governo nel rilanciare il sostegno al progetto europeo nelle zone rurali;

9. sottolinea che le zone rurali sono particolarmente vulnerabili agli effetti delle crisi, come la pandemia di COVID-19, la guerra in Ucraina e il cambiamento climatico, ma sono anche in grado di offrire nuove opportunità e soluzioni in risposta a tali crisi e nello svolgere un ruolo chiave per garantire sicurezza e autosufficienza alimentari nonché l'indipendenza dai combustibili fossili o dalle importazioni di energia se dispongono di un quadro di sostegno adeguato;
10. evidenzia il fatto che la pandemia di COVID-19 ha introdotto nuovi comportamenti in termini di stili di vita, di lavoro e di interazione, tra cui il telelavoro, che generano nuove possibilità con notevoli esternalità per la rinascita delle zone rurali; rileva che i cittadini hanno compreso che le zone rurali possono offrire soluzioni alla crisi in atto;

Una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE

11. accoglie con favore la comunicazione della Commissione su una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE; ne condivide gli obiettivi generali e la considera una preziosissima occasione per interventi coordinati e rafforzati a favore del presente e del futuro delle zone rurali, puntando su nuove possibilità di rinnovamento sociale, economico e ambientale; insiste sull'importanza di garantire che i fondi e le politiche dell'UE si integrino a vicenda per sostenere le zone rurali e assicurare la fruibilità delle informazioni per gli attori locali;
12. sottolinea la necessità che lo sviluppo delle zone rurali resti in cima alle priorità dell'UE e invita le prossime presidenze del Consiglio dell'Unione europea a perseguire pienamente tale ambizione e ad esprimere nelle loro conclusioni la necessità di intervenire a favore dei territori rurali;
13. prende atto della proposta di un piano d'azione rurale, che dovrebbe evolversi in uno strumento dinamico per interventi futuri, con risultati concreti, a sostegno di strategie integrate per lo sviluppo sostenibile conformemente al principio di partenariato; invita la Commissione e gli Stati membri ad attribuire la massima priorità alla sua attuazione, fissando all'uopo traguardi quantitativi vincolanti chiari, onde garantire che il piano disponga delle risorse necessarie per un'attuazione efficace e conseguire l'obiettivo di rendere le zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040;
14. conviene sulla necessità di una definizione comune di zone rurali funzionali a livello dell'UE, che includa la distinzione tra zone rurali e periurbane e riconosca la complessità, la diversità e la peculiarità di tali zone;
15. esorta la Commissione, in collaborazione con i portatori di interessi nazionali, regionali e locali, a sviluppare e rendere operativa rapidamente una siffatta definizione; ritiene che tale definizione potrebbe essere utilizzata per raffrontare l'evoluzione delle zone rurali europee e sostenere un'attuazione più mirata delle politiche e delle misure in tali territori; invita la Commissione a elaborare una metodologia comune, prevedendovi nel contempo un sufficiente grado di flessibilità per tener conto delle caratteristiche e delle esigenze specifiche degli Stati membri;

16. è favorevole allo sviluppo di un patto rurale, che insista sull'importanza di coinvolgere in maniera inclusiva i portatori di interessi locali, regionali e nazionali nella sua governance, compresa la società civile, per garantire la riuscita dell'iniziativa;
17. ritiene che il patto rurale necessiti di obiettivi concreti, risultati tangibili, sistemi di governance multilivello e di monitoraggio, unitamente alle responsabilità istituzionali; è convinto che il patto rurale debba fungere da piattaforma per condividere prassi corrette tra le zone rurali e aiutarle nell'utilizzo degli strumenti disponibili, contribuendo alle sinergie, alla complementarità e alla coerenza degli interventi dell'UE e agevolando l'autonomia strategica di quest'ultima;
18. si compiace dell'annuncio di un osservatorio rurale per migliorare la raccolta e l'analisi dei dati sulle zone rurali; lo considera uno strumento valido per informare, concepire e monitorare politiche pubbliche migliori, come pure per verificare i progressi nell'attuazione della visione a lungo termine e delle future politiche e strategie rurali dell'UE, tra cui un piano d'azione dell'Unione per le zone rurali;
19. ritiene che l'osservatorio rurale debba essere un'occasione per individuare le lacune nei dati e migliorare le banche dati, soprattutto per quanto riguarda i dati disaggregati per genere, promuovere un approccio statistico più granulare e mettere a punto indicatori a un livello geografico adeguato per riflettere le necessità della popolazione; insiste sulla necessità di risorse finanziarie e umane sufficienti, di trasparenza e di una chiara tabella di marcia, corredata di calendario e obiettivi;
20. sottolinea l'importanza di attuare un meccanismo di verifica rurale per le iniziative dell'UE, al fine di valutare la coerenza e la complementarità delle politiche dell'UE e il loro potenziale impatto sulle zone rurali; esorta gli Stati membri a promuovere lo sviluppo e l'attuazione di meccanismi efficaci di verifica rurale a livello nazionale, valutando l'impatto delle legislazioni proposte sulle zone rurali al fine di garantire che sia idonea allo scopo, e invita la Commissione ad assisterli; ritiene che il meccanismo di verifica rurale dovrebbe essere obbligatorio e pone l'accento sull'importanza di coinvolgere gli enti locali e regionali nella definizione e nell'attuazione dei meccanismi di verifica rurale, nonché nella loro governance a livello europeo e nazionale;

Un percorso per il futuro delle zone rurali in vista del 2040

21. insiste sul fatto che i cittadini delle zone rurali devono beneficiare, come qualsiasi altro cittadino, di condizioni eque per il conseguimento dei loro obiettivi professionali, sociali e personali e che occorre prestare una particolare attenzione ai gruppi più vulnerabili, e insiste sull'applicazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
22. sottolinea che le comunità rurali devono beneficiare della parità di accesso ai servizi d'interesse generale al fine di garantire condizioni di vita e di benessere inclusive ed eque, in particolare servizi sanitari, istruzione, formazione per l'aggiornamento e la riqualificazione e l'apprendimento permanente, assistenza sociale, assistenza all'infanzia e agli anziani, connettività e mobilità e alloggi, come pure i servizi postali e bancari, i luoghi di incontro sociale e le attività e le infrastrutture culturali;
23. sottolinea a tale riguardo l'importanza degli investimenti pubblici e dei partenariati pubblici, come pure l'importanza di migliorare la cooperazione transfrontaliera e tra zone rurali e zone urbane; mette in evidenza il potenziale dei centri servizi

decentralizzati e multifunzionali e degli edifici ristrutturati ai fini di un cambio di destinazione d'uso, come pure di approcci innovativi alla prestazione di servizi;

24. ritiene che occorra prestare una particolare attenzione ai gruppi vulnerabili che vivono nelle zone rurali, come le persone con disabilità, gli anziani e i migranti, in particolare i lavoratori stagionali, garantendo che si tenga conto delle loro esigenze specifiche e promuovendo al contempo l'inclusione sociale; invita la Commissione a procedere a un'ulteriore armonizzazione delle pratiche tra Stati membri in termini di inclusione delle persone con disabilità;
25. sottolinea che occorre dare priorità agli interventi mirati che sostengono i giovani e promuovono un effettivo ricambio generazionale, al fine di incoraggiare la presenza permanente dei giovani nelle zone rurali e contrastare il declino demografico; sottolinea che occorre prestare particolare attenzione alla soluzione dei principali problemi e all'eliminazione degli ostacoli esistenti, quali l'accesso all'istruzione superiore e al trasferimento di conoscenze, alle opportunità di lavoro, all'acquisizione di competenze imprenditoriali, nonché l'accesso ai terreni e al capitale; pone l'accento sulla necessità di sistemi di istruzione di elevata qualità nel settore agricolo per la formazione di giovani professionisti; evidenzia, a tale riguardo, il ruolo fondamentale dei giovani agricoltori nella modernizzazione dell'agricoltura dell'UE e nella creazione di maggiori opportunità nelle zone rurali; sottolinea la necessità di sostenere la loro efficace integrazione, segnatamente facilitando l'acquisto e l'affitto di terreni, e rileva a tale riguardo il potenziale degli incubatori di aziende agricole;
26. invita la Commissione e gli Stati membri a mettere a punto e rafforzare misure, in linea con il pilastro europeo dei diritti sociali, per migliorare i diritti, le condizioni di lavoro, la sicurezza, la salute e la protezione sociale dei lavoratori nelle zone rurali, comprese le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori stagionali e migranti, garantendo al contempo la coerenza tra le politiche in materia;
27. sottolinea che il Green Deal europeo, incluse la strategia "Dal produttore al consumatore" e la trasformazione digitale, può aprire nuove opportunità nelle zone rurali e una nuova dinamica per un futuro più resiliente e opportunità di posti di lavoro sostenibili; sottolinea la necessità di garantire una transizione giusta e inclusiva, promuovendo la vitalità economica e la coesione territoriale e sociale delle zone rurali, e di fornire un sostegno e risorse adeguati per far fronte alle sfide a tale riguardo, in particolare nel contesto della crisi attuale;
28. sottolinea il ruolo centrale svolto dall'agricoltura, dal settore agroalimentare e dalla silvicoltura sostenibile nelle zone rurali nel creare posti di lavoro e garantire alimenti diversificati di alta qualità e biomassa prodotta in modo sostenibile; sottolinea che un'agricoltura sostenibile sul piano sociale, ambientale ed economico, in particolare l'agroecologia e l'agricoltura biologica, che assicurano un reddito equo agli agricoltori, è fondamentale per la vitalità di tali territori;
29. richiama l'attenzione sull'importante ruolo delle aziende agricole di piccole e medie dimensioni e a conduzione familiare nel mantenere le popolazioni rurali e preservare la gestione del territorio e del paesaggio, e sostiene che tali aziende dovrebbero beneficiare di un sostegno per garantire condizioni di vita adeguate e mitigare il declino del numero delle aziende agricole; sottolinea che gli agricoltori nelle zone periferiche e rurali, in particolare i piccoli agricoltori, continuano a non avere un accesso adeguato alle

tecnologie;

30. riconosce l'importanza di sostenere le iniziative di cooperazione nel settore agricolo e l'economia sociale quale strumento per lo sviluppo rurale; richiama l'attenzione sul ruolo delle cooperative agroalimentari nell'ambito della sostenibilità ambientale, economica e sociale delle zone rurali, che apportano un valore aggiunto ai prodotti, creano occupazione e diversificano l'economia locale; esorta la Commissione e gli Stati membri a incoraggiare e a promuovere le cooperative nelle zone rurali;
31. sottolinea l'importanza di promuovere i regimi di qualità dell'UE, segnatamente le indicazioni geografiche, quale mezzo per migliorare la qualità e l'equa ripartizione del valore economico all'interno delle catene alimentari e, in ultima analisi, per mantenere le popolazioni rurali nel territorio dell'UE;
32. sottolinea che le pratiche commerciali sleali sono tuttora un grave problema nel settore agricolo ed evidenzia che sono necessarie ulteriori misure per garantire un'equa ripartizione del valore economico all'interno della catena; ricorda il potenziale delle filiere corte per avvicinare consumatori e produttori, assicurare una migliore remunerazione per gli agricoltori e ridurre i gas a effetto serra nel ciclo di produzione alimentare; sottolinea che occorre tener conto dell'impatto degli accordi di libero scambio nelle zone rurali;
33. rileva che è necessaria un'equa distribuzione dei pagamenti diretti per garantire uno sviluppo equilibrato delle regioni e delle zone rurali; evidenzia l'importanza dei pagamenti della PAC destinati alle zone soggette a vincoli naturali per il mantenimento di attività sostenibili in tali zone; invita gli Stati membri a promuovere solide reti per lo sviluppo rurale territoriale nell'ambito della PAC, al fine di coordinare tutti i soggetti interessati nello sviluppo rurale;
34. sottolinea che la zootecnia estensiva permanente basata sul pascolo, la silvopastorizia o l'allevamento estensivo, che spesso coinvolge pascoli di elevato valore ambientale nonché specie e razze di animali da allevamento a rischio di estinzione, soprattutto nelle zone montuose remote, è un elemento fondamentali delle zone rurali europee che deve essere sostenuto e incoraggiato;
35. sottolinea l'importanza dell'accesso a investimenti, ricerca e innovazione su misura per l'agricoltura sostenibile; prende atto del successo del partenariato europeo per l'innovazione in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura e chiede di proseguire e ampliare tale approccio innovativo e dal basso verso l'alto per fornire soluzioni su misura progettate dai soggetti interessati a livello locale, come pure altri partenariati e poli di innovazione per l'innovazione rurale che coinvolgono più attori; ritiene che l'innovazione dovrebbe essere compatibile con le pratiche e le conoscenze tradizionali, in particolare quelle adattate alle caratteristiche di ciascuna zona;
36. ricorda che i grandi carnivori, in particolare i lupi, possono avere un impatto sulla redditività dell'agricoltura, in particolare in alcuni tipi di terreni agricoli gestiti in modo estensivo e ricchi di biodiversità; rileva che ciò evidenzia la necessità di garantire una coesistenza equilibrata tra gli esseri umani e questi animali nelle zone rurali; invita la Commissione e gli Stati membri, a tale riguardo, ad adottare misure concrete per garantire tale coesistenza, al fine di non compromettere lo sviluppo sostenibile e il dinamismo delle zone rurali e in particolare di salvaguardare le pratiche agricole

tradizionali come la pastorizia; ricorda la responsabilità della Commissione di valutare i progressi verso il conseguimento dello stato di conservazione e, se del caso, di modificare lo stato di protezione delle specie se viene raggiunto lo stato di conservazione auspicato; esorta la Commissione a favorire il dibattito con gli attori rurali riguardo ai grandi carnivori, a fornire informazioni in merito alle possibilità di finanziamento per le misure di prevenzione degli attacchi al bestiame e a promuovere approcci coordinati negli Stati membri;

37. sottolinea che la diversificazione e l'innovazione dell'economia rurale, con un approccio più territoriale sulla base del potenziale e delle caratteristiche a livello locale, sono decisive per sfruttare le opportunità offerte dalla transizioni digitale e verde; invita gli Stati membri a porre in atto misure a sostegno della transizione equa e della diversificazione dell'economia rurale e a sostenere la creazione di posti di lavoro di qualità nelle zone rurali; evidenzia il potenziale dei biodistretti, delle ecoregioni, del sequestro del carbonio e dell'ecoturismo per diversificare l'economia rurale; ricorda che l'agricoltura, la silvicoltura e la pesca sostenibili possono altresì offrire opportunità per la diversificazione delle attività nelle zone rurali;
38. riconosce che il turismo può rappresentare un'importante fonte di reddito per le comunità rurali, mettendo in evidenza il potenziale di modelli diversificati di turismo sostenibile; sottolinea il potenziale spesso poco sfruttato della pesca sportiva e ricreativa per attirare turisti tutto l'anno; chiede che si compiano sforzi per potenziare il ruolo del turismo rurale, come l'enoturismo, nelle strategie di diversificazione dell'economia rurale, in stretta cooperazione con i settori agricolo e alimentare;
39. riconosce l'importanza, in termini di conservazione sociale, economica, culturale e della biodiversità, di una gestione sostenibile della selvaggina per il futuro delle zone rurali;
40. invita la Commissione e gli Stati membri a intervenire con urgenza per elaborare e attuare misure volte a combattere i divari di genere, in particolare in relazione a retribuzioni e pensioni; sottolinea che l'integrazione della dimensione di genere dovrebbe essere applicata a tutti i livelli dell'elaborazione delle politiche, assicurando l'attuazione della strategia dell'UE per la parità di genere 2020-2025, in particolare nelle zone rurali;
41. deplora che il lavoro delle donne nelle zone rurali non sia ancora adeguatamente riconosciuto, in particolare nel settore agricolo; sottolinea che le donne nelle zone rurali risentono maggiormente della disoccupazione occulta e della partecipazione all'economia informale, il che contribuisce a rendere più frequente l'emigrazione delle giovani donne; evidenzia la necessità di misure mirate per superare le loro sfide specifiche nel mercato del lavoro e migliorare il loro accesso a servizi adeguati, compresa un'assistenza sanitaria ampia, con particolare attenzione all'inclusione dei gruppi più vulnerabili; ribadisce l'importanza di un equilibrio positivo tra attività professionale e vita privata, accogliendo con favore, a tale proposito, la futura strategia europea per l'assistenza;
42. insiste sulla necessità di migliorare la partecipazione delle donne al processo decisionale e alla partecipazione politica nelle zone rurali; invita gli Stati membri a promuovere la parità di genere e a favorire la parità di partecipazione in tutte le organizzazioni, le associazioni e le istituzioni pubbliche rurali, nelle posizioni decisionali, nella titolarità delle imprese e nell'accesso a posti di lavoro di qualità; sottolinea la necessità di una

formazione e di uno sviluppo delle competenze mirati, nonché di un ambiente favorevole, di un accesso agevolato alle risorse finanziarie e della promozione dell'imprenditorialità femminile nelle zone rurali;

43. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere l'inclusione delle donne nel settore agricolo, in particolare valutando la possibilità di sostenere la proprietà delle aziende agricole europee; chiede che il lavoro delle donne nelle attività agricole, in particolare il lavoro svolto in quanto coniugi o conviventi coadiuvanti nel settore agricolo, sia pienamente riconosciuto concedendo loro il riconoscimento giuridico e il pieno accesso ai diritti di sicurezza sociale; pone in rilievo il ruolo delle donne nelle zone rurali nel passaggio all'agricoltura sostenibile e nella transizione verde;
44. evidenzia il ruolo centrale delle zone rurali nella transizione verso un'economia circolare e neutra in termini di emissioni di carbonio, che comprenda una bioeconomia e una silvicoltura sostenibili; invita la Commissione e gli Stati membri a consentire l'adozione di iniziative da parte degli attori locali, come la creazione di comunità energetiche rurali, che contribuiscano all'accettazione locale delle energie rinnovabili;
45. sottolinea che le iniziative nelle zone rurali, come lo sviluppo di infrastrutture per le energie rinnovabili, devono contribuire efficacemente alla vitalità economica, sociale e ambientale di tali zone e tenere conto della necessità di accettazione sociale a livello locale; insiste sul fatto che gli obiettivi della produzione alimentare e la protezione delle aree di elevato valore ambientale, come i siti Natura 2000, dovrebbero essere una priorità;
46. invita la Commissione e gli Stati membri a sostenere ulteriormente le zone rurali nell'ampliamento della produzione sostenibile di energia rinnovabile, anche eliminando gli ostacoli esistenti, decentralizzando i sistemi di produzione e stoccaggio, rafforzando le reti energetiche e formando professionisti qualificati, nonché a promuovere l'uso delle energie rinnovabili quale mezzo per contribuire all'autonomia energetica, alla diversificazione del reddito e alla lotta contro la povertà energetica e i cambiamenti climatici; rileva l'importanza di aumentare la circolarità delle aziende agricole;
47. prende atto dell'importanza della microgenerazione nelle aziende agricole; sottolinea che gli agricoltori non devono essere svantaggiati nella fornitura di energia elettrica alla rete a causa dell'utilizzo di sovvenzioni pubbliche, compresa la PAC;
48. evidenzia come le zone rurali siano esposte a maggiori rischi di esclusione sociale e povertà energetica a causa delle distanze più lunghe da coprire e dei vincoli di mobilità in molte zone rurali; sottolinea inoltre che tali rischi sono connessi sia alle infrastrutture che ai servizi; fa presente che occorrono soluzioni e investimenti per la mobilità rurale accessibili, pubblici, verdi e innovativi per conseguire una crescita equa e la coesione territoriale, in armonia con una transizione energetica sostenibile;
49. chiede una pianificazione infrastrutturale inclusiva che non lasci indietro nessuna regione, in particolare rafforzando gli investimenti pubblici e attuando rapidamente i fondi dell'UE e nazionali che contribuiscono alla connettività nelle zone rurali, sostenendo e sviluppando sistemi di trasporto integrati e intermodali e dando priorità alle aree isolate e scollegate nella rete transeuropea dei trasporti;
50. sottolinea che la transizione digitale crea nuove opportunità per le zone rurali, che sono

accessibili solo in presenza di una copertura della banda larga adeguata, stabile, ad alta velocità e accessibile, che non è stata completata in tutte le zone rurali; evidenzia che lo sviluppo digitale aumenta l'attrattiva delle zone rurali, riduce i problemi legati alla lontananza, migliora l'accesso ai servizi e favorisce la digitalizzazione nel settore agricolo; chiede la creazione di "poli digitali" ad alta velocità a livello locale concepiti per il lavoro a distanza;

51. mette in guardia contro i rischi di un ampliamento del divario digitale rurale a causa della mancanza di copertura 5G e invita gli Stati membri a mobilitare tutti gli strumenti disponibili per migliorare la piena diffusione delle reti 5G e rimuovere gli ostacoli amministrativi, con il sostegno particolare dei fondi della politica di coesione dell'UE e dei piani del dispositivo per la ripresa e la resilienza degli Stati membri, ma anche degli investimenti privati; sottolinea la necessità di una tempestiva revisione dei pertinenti orientamenti in materia di aiuti di Stato per le zone rurali non servite dal mercato;
52. richiama l'attenzione sul fatto che la relativa mancanza di competenze digitali nelle zone rurali può impedire alle comunità rurali di beneficiare delle opportunità offerte dalla digitalizzazione e ostacolare lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI);
53. chiede misure a livello dell'UE, nazionale, regionale e locale che garantiscano l'inclusione digitale, soprattutto in un contesto di invecchiamento della popolazione, e promuovano competenze digitali adeguate, sostenendo nel contempo un ambiente propizio all'innovazione e lo sviluppo di soluzioni digitali su misura; pone l'accento sul potenziale degli strumenti digitali ai fini di un'agricoltura sostenibile e intelligente, dello sviluppo di filiere corte e locali e di una maggiore attrattiva del settore agricolo per i giovani agricoltori;
54. ritiene che i piccoli comuni intelligenti debbano essere considerati un progetto faro del piano d'azione rurale dell'UE, al fine di promuoverne meglio lo sviluppo dopo il 2020; sottolinea l'importanza di partenariati pubblico-privato equilibrati in tale contesto; pone in risalto il potenziale delle tecnologie delle città intelligenti, che dovrebbero ricevere finanziamenti adeguati, e ritiene che la piattaforma digitale Smart Cities Marketplace (mercato delle città intelligenti)¹ possa fungere da modello per l'ulteriore sviluppo dell'ecosistema dei piccoli comuni intelligenti; sottolinea che gli strumenti di finanziamento relativi al metodo per l'economia e lo sviluppo rurale dell'iniziativa LEADER e allo sviluppo locale di tipo partecipativo (*community-led local development* – CLLD) dovrebbero essere utilizzati anche per l'ulteriore sviluppo dei piccoli comuni intelligenti;
55. prende atto che le comunità rurali continuano a confrontarsi con le sfide riguardanti l'accesso ai servizi di base e alle opportunità economiche e sperimentano un certo grado di incoerenza per quanto riguarda la pianificazione relativa al divario tra zone rurali e urbane; sottolinea che gli investimenti nella tutela dell'ambiente, nelle infrastrutture rurali e nella sanità e nell'istruzione nelle zone rurali sono fondamentali per uno sviluppo rurale sostenibile; invita la Commissione e gli Stati membri a stabilire criteri minimi di benessere che dovrebbero essere garantiti in relazione alla popolazione di determinate zone;

¹ <https://smart-cities-marketplace.ec.europa.eu/?lang=it>

Primi passi per definire una visione e una strategia per le zone rurali

56. si rammarica della tardiva pubblicazione della comunicazione della Commissione, che ne ha impedito la piena integrazione negli strumenti legislativi e nella pianificazione dell'attuale quadro di programmazione; invita la Commissione a garantire che la dimensione territoriale rurale integrata e di tipo partecipativo sia adeguatamente affrontata da tutti gli Stati membri e a valutarne l'attuazione e l'impatto nei piani strategici della politica agricola comune, nei programmi della politica di coesione, nei programmi del Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e nei piani per la ripresa e la resilienza;
57. esorta gli Stati membri ad affrontare le sfide specifiche dei territori rurali e delle loro comunità in sede di attuazione degli attuali programmi del quadro finanziario pluriennale, fornendo e agevolando l'accesso agli investimenti necessari per l'inclusione sociale, le prestazioni economiche e ambientali e la creazione di posti di lavoro, al fine di promuovere la competitività, consentire una transizione verde e digitale giusta e aumentare l'attrattiva e la qualità della vita nelle zone rurali; invita la Commissione a monitorare gli indicatori nei programmi dell'UE e a valutarne l'allineamento con gli obiettivi della visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE;
58. accoglie con favore il piano REPowerEU, che può svolgere un ruolo chiave nella riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, in particolare di origine russa, e sottolinea le molteplici opportunità che potrebbero essere create per le zone rurali a tale riguardo; è tuttavia profondamente preoccupato per le proposte di aumentare in modo significativo la possibilità di trasferimento delle risorse dai fondi a gestione concorrente, in quanto potrebbero derivarne implicazioni negative per la pianificazione politica a medio e lungo termine verso una transizione verde e digitale equa, anche per le zone rurali;
59. invita gli Stati membri a utilizzare efficacemente le varie opportunità di finanziamento anche al fine di migliorare le prospettive delle PMI, dato il loro ruolo importante nella creazione di posti di lavoro nelle zone rurali, e invita la Commissione a monitorare e valutare se il suo sostegno raggiunge le zone rurali e apporta benefici alle loro comunità; evidenzia l'importanza di sostenere l'imprenditorialità, l'economia sociale e l'innovazione sociale, compresa l'economia d'argento, specie nel contribuire all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
60. invita gli Stati membri a utilizzare meglio tutti gli strumenti a disposizione per sostenere le zone rurali, tra cui gli incentivi fiscali a persone e imprese intenzionate a stabilirsi nelle zone rurali, con l'obiettivo di agevolare la creazione di posti di lavoro e incentivare l'insediamento di nuovi residenti, nonché a incoraggiare le aziende private a promuovere il lavoro a distanza, nell'intento di combattere attivamente lo spopolamento; invita la Commissione a prendere in considerazione altre possibilità di sostegno nel quadro degli aiuti di Stato nelle zone rurali a bassissima densità demografica;
61. si rammarica del persistere di ostacoli all'approccio plurifondo, a dispetto del suo valore, i quali intralciano l'adozione di approcci integrativi nelle zone rurali, e chiede orientamenti chiari per l'attuazione di tale approccio; invita la Commissione a presentare all'inizio del 2023 una proposta legislativa che estenda la possibilità dell'approccio del "fondo capofila" agli interventi cofinanziati da più di un fondo a gestione concorrente, nonché a semplificare ulteriormente tale approccio specificando che le norme del fondo

- capofila si applicano nella loro interezza; invita la Commissione, in parallelo, a esplorare alternative agli approcci plurifondo per lo sviluppo territoriale integrato;
62. invita la Commissione a migliorare le sinergie e il coordinamento tra gli strumenti di finanziamento dell'UE quali la politica di coesione, la PAC e lo strumento per la ripresa NextGenerationEU, nonché con gli strumenti nazionali, per il successo dello sviluppo rurale nell'UE; esorta la Commissione a presentare all'inizio del 2023 una proposta legislativa mirata per consentire il trasferimento di risorse tra tutti i fondi in regime di gestione concorrente quando si tratta di sostenere le strategie territoriali rurali e rafforzare le sinergie tra fondi e programmi;
 63. invita la Commissione e gli Stati membri a perseguire un'ulteriore semplificazione e a ridurre gli oneri amministrativi, in particolare coordinando le rispettive amministrazioni interne per evitare la duplicazione dei compiti, in particolare per i progetti più piccoli e il microfinanziamento, che sono fondamentali per le zone rurali; osserva che alcune zone rurali non sono in grado di beneficiare delle opportunità di finanziamento disponibili a causa della mancanza di informazioni e di problemi di capacità e necessitano di sostegno per porre rimedio a tale situazione; ritiene che l'applicazione di opzioni di costo semplificate sia una misura efficace per conseguire la semplificazione amministrativa;
 64. sottolinea il ruolo che devono svolgere tutte le politiche e tutti i fondi dell'Unione, sia a gestione concorrente che a gestione diretta, per sostenere le zone rurali integrando una dimensione rurale nella concezione delle misure e degli interventi, e sottolinea la necessità di coerenza delle politiche; invita la Commissione a mettere a punto un meccanismo per valutare e monitorare il contributo di ciascun fondo alle zone rurali;
 65. chiede alla Commissione di prestare particolare attenzione all'attuazione dell'articolo 174 TFUE e di provvedere affinché tutte le politiche dell'Unione applichino il principio di "non nuocere alla coesione", soprattutto nelle zone rurali;
 66. ricorda che la politica di coesione dell'UE, che mira a promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione, è di vitale importanza per le zone rurali, specialmente per quelle che richiedono un'attenzione particolare; osserva che, conformemente alle disposizioni della politica di coesione, l'UE deve prestare particolare attenzione ad affrontare le sfide delle regioni e delle zone svantaggiate;
 67. sottolinea le conclusioni dello studio della Commissione sull'efficacia dell'iniziativa LEADER nel fornire soluzioni per far fronte alle sfide economiche, sociali e di sviluppo, cogliere le opportunità a livello locale e contribuire allo sviluppo rurale sostenibile;
 68. invita gli Stati membri a sostenere il CLLD, compresa l'iniziativa LEADER, incoraggiando la partecipazione ai gruppi di azione locale e, al contempo, facilitando e promuovendo gli approcci plurifondo e garantendo un'effettiva autonomia dei gruppi di azione locale in termini di composizione e processo decisionale; ritiene che un'assegnazione significativa di aiuti al CLLD nell'ambito di tutti i fondi pertinenti a livello dell'Unione, come quelli previsti a titolo del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), contribuirebbe a strategie integrate più forti e a uno sviluppo territoriale più sostenibile e resiliente;

Principio di partenariato, governance ed emancipazione delle zone rurali

69. sottolinea che l'emancipazione delle comunità rurali, in particolare nelle zone più remote, insulari e scarsamente e meno popolate, promuoverà l'incremento della coesione sociale, dell'innovazione e dell'imprenditorialità nonché il rafforzamento del senso di appartenenza e identità, e che renderà necessari maggiori sforzi di sviluppo delle capacità per la creazione e l'attuazione di progetti; sottolinea che le comunità rurali sono fondamentali per la coesione dell'UE e dovrebbero pertanto essere sostenute per incoraggiare uno sviluppo socioeconomico equilibrato; ricorda la natura specifica delle regioni ultraperiferiche di cui all'articolo 349 TFUE e sottolinea che le zone rurali nelle regioni ultraperiferiche sono soggette a vincoli supplementari, anche a tale riguardo;
70. chiede l'effettiva applicazione del principio di sussidiarietà, con politiche maggiormente basate sulla comunità, decentrate e dal basso verso l'alto e misure di sostegno che coinvolgono gli attori locali, compresi gli agricoltori e le organizzazioni locali, le autorità e la società civile, e insiste pertanto sul fatto che essi devono svolgere un ruolo attivo, dal processo decisionale fino all'elaborazione, all'attuazione e alla valutazione delle politiche, al fine di individuare al meglio le esigenze di ciascun territorio;
71. osserva che, sebbene la legislazione dell'UE preveda approcci e partenariati improntati alla governance multilivello, in alcuni Stati membri vi sono resistenze quando si tratta di applicarli in modo significativo; invita gli Stati membri a sostenere tali approcci assegnando le responsabilità al livello di governance locale appropriato e garantendo la titolarità politica e un forte coordinamento delle politiche e degli investimenti a tutti i livelli di governance; invita la Commissione a mantenere un dialogo diretto e strutturato con i diversi livelli di governance coinvolti nella gestione delle politiche dell'UE che hanno un forte impatto sulle zone rurali;

Plasmare il futuro dopo il 2027

72. prende atto dell'intenzione della Commissione di fare il punto, entro la metà del 2023, delle azioni intraprese dall'Unione e dagli Stati membri per le zone rurali e di elaborare una relazione pubblica su tale base all'inizio del 2024; ritiene che tale valutazione potrebbe svolgere un ruolo centrale, in particolare individuando i settori in cui sono ancora necessari un sostegno e un finanziamento rafforzati, e potrebbe spianare la strada a una strategia rurale a partire dal riesame intermedio e a un piano d'azione rurale nel periodo di programmazione 2028-2034; invita pertanto la Commissione a coinvolgere direttamente tutte le parti interessate e le autorità di gestione pertinenti in tale valutazione;
73. invita la Commissione a esplorare strategie e approcci politici alternativi per l'articolazione dei finanziamenti nel prossimo periodo di programmazione, anche esaminando l'opzione di un'unica strategia nazionale, in coordinamento con le autorità regionali e locali, e di un unico regolamento per tutti i fondi a gestione concorrente, nonché di nuove modalità per rafforzare il principio di partenariato e gli approcci di governance multilivello, promuovendo uno sviluppo territoriale realmente integrato nelle zone rurali;
74. chiede di prevedere una forte dimensione rurale nei futuri regolamenti sulla politica di coesione, che dovrebbero prevedere finanziamenti dedicati a tal fine; propone che la Commissione avvii uno studio, a seguito di una consultazione pubblica, sulla possibilità

di destinare alle zone rurali una quota del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo di coesione, oltre ad altri investimenti vantaggiosi, con particolare attenzione alle regioni con specificità geografiche, quali zone montuose, remote, insulari e ultraperiferiche;

75. ricorda che il futuro e la prosperità delle zone rurali rivestono la massima importanza per la sicurezza, l'autonomia e la resilienza alimentari dell'Europa, nonché per un mix energetico sostenibile che contribuisca all'indipendenza energetica dell'UE, come è stato chiaramente dimostrato dalla recente pandemia di COVID-19 e dall'invasione russa dell'Ucraina; sottolinea che i sistemi agroalimentari hanno consentito un accesso continuo ad alimenti di qualità durante tali crisi, aprendo nel contempo nuove opportunità per accorciare le catene di approvvigionamento alimentare e per produrre localmente alimenti e mangimi, in particolare per quanto riguarda le colture proteiche;
76. chiede che la visione a lungo termine dia luogo a una vera e propria strategia rurale concreta e misurabile a livello dell'UE, che comprenda un dialogo strategico di cooperazione con le zone urbane, e che si provveda al coordinamento del contributo di tutti i fondi e tutte le politiche dell'UE alle zone rurali; sottolinea che tale strategia deve essere pienamente integrata nei futuri periodi di programmazione; invita tutti gli Stati membri a elaborare strategie rurali a livello nazionale e regionale, che definiscano le modalità e i mezzi necessari per far fronte ai problemi delle zone rurali;
77. invita la Commissione a valutare tempestivamente il potenziale impatto del distacco del FEASR dalle disposizioni comuni per i fondi a gestione concorrente, contenute nel regolamento (UE) 2021/1060, sullo sviluppo di approcci territoriali integrati nelle zone rurali, nonché a valutare gli approcci olistici necessari per lo sviluppo rurale e a trarre insegnamenti per i prossimi periodi di programmazione per quanto concerne la loro eventuale integrazione;

Le zone rurali al di fuori dell'UE

78. ritiene che l'UE abbia un forte interesse a costruire partenariati non soltanto a livello transfrontaliero, ma anche oltre le sue frontiere, allo scopo di promuovere società ed economie rurali più prospere con vantaggi reciproci a lungo termine; sottolinea che in tale processo non solo sono importanti la cooperazione e la condivisione delle conoscenze, ma devono anche essere garantite condizioni di parità;
79. sottolinea l'importanza dei legami strategici di cooperazione tra l'Africa, l'America latina e l'Europa, sulla base dei progressi compiuti nell'ambito del programma d'azione per la trasformazione rurale Africa-Europa, che definisce iniziative volte a rafforzare in modo sostenibile il settore agroalimentare e i territori rurali dell'Africa; sottolinea, a tale proposito, che rimarrà vigile di fronte al ruolo mutevole e alla crescente influenza strategica della Cina sul continente africano, coerentemente alla sua risoluzione del 16 settembre 2021 su una nuova strategia UE-Cina¹;
80. sottolinea l'importanza di imparare gli uni dagli altri e di sfruttare il potenziale delle storie di successo di alcune zone rurali; chiede, a tal fine, ulteriori possibilità di scambio e l'istituzione di piattaforme nelle zone rurali e tra di esse per promuovere la coesione,

¹ GU C 117 dell'11.3.2022, pag. 40.

la solidarietà e gli scambi a livello dell'UE.

o

o o

81. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.